

Eresie digitali

IL CLAMORE ANTI-TECH E IL SILENZIO DEI COMPETENTI

di **Edoardo Segantini**

edoardosegantini2@gmail.com

[@SegantiniE](https://twitter.com/SegantiniE)

Siamo un Paese che si crede avanzato perché usa gli smartphone e i social network.

Purtroppo li usa, sempre più spesso, per diffondere posizioni retrograde, come dimostra il dilagare (anche in modalità 4.0) di movimenti che sostengono l'antimodernismo. Sono posizioni che rivelano una diffidenza profonda, arcaica e radicale nella capacità della società di gestire con mezzi scientifici, tecnologici e organizzativi i suoi problemi. L'opposizione alla Gronda di Ponente a Genova, di cui tanto si è parlato dopo il crollo di Ponte Morandi, è lì a dimostrarlo. E aggiunge un anello gigantesco alla catena delle opere non fatte. Ma questo non è il solo aspetto che si nota. Quello che più colpisce, a fronte dell'attivismo dei movimenti del no (ai vaccini, ai ponti, alle gallerie, agli oleodotti) è l'inesistenza di un movimento alternativo capace di sostenere le ragioni dell'innovazione, della scienza, dell'organizzazione avanzata. È il silenzio dei competenti che impressiona. Se gli esperti

tacciono, o parlano solo individualmente (scienziati, imprenditori, tecnici, insegnanti), continueremo ad ascoltare soltanto il clamore degli incompetenti. Torno all'esempio di Genova. All'indomani della tragedia, abbiamo ascoltato tutto e il contrario di tutto: approssimazione e improvvisazione nell'analisi delle cause, accuse generiche, demagogia. Spiccavano perciò, su questo sfondo, le parole di Renzo Piano che in un'intervista, senza entrare nel merito del disastro, ha sottolineato l'urgenza di una buona diagnostica. In Italia, ha dichiarato, si producono e si esportano apparecchiature diagnostiche d'avanguardia (ad esempio per la termografia, che determina lo stato di salute dei muri), ma non sono usate sulle nostre costruzioni. Mi chiedo quanti ascoltino parole come quelle del grande architetto e perché non sia ancora nato un movimento delle persone serie. Intellettuali importanti come Massimo Cacciari e Federico Butera si stanno impegnando, su piani diversi, in questa direzione: i loro sforzi meritano di essere sostenuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

